Anno 49.° N. 78

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Giovedì 25 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Gli aeroplani contro i sottomarini nel Belgio

Brillanti operazioni francesi - Cannonate in Albania

Nel Belgio e in Francia

La conquista fatta dai francesi dello sperone di "Notre Dame de Lorette„

PARIGI, 25 (ore 0.50) — *Una nota ufficiale dà il resoconto particolareggiato degli accaniti combattimenti che assicurarono ai francesi il giorno 15 marzo, il possesso dello sperone sud di Notre Dame de Lorette fra Arras e La Bassée. I tedeschi tenevano da parecchi mesi lo sperone che era stato fortificato formidabilmente.*

Il brillante successo riportato dal 158 reggimento di fanteria dimostra la nostra superiorità nell'arte di combattere, nella precisione ed astuzia della nostra attitudine nella manovra, del meraviglioso spirito di sacrificio, dell'incomparabile energia delle nostre truppe.

Per tre giorni, il 16, il 17 e il 18, il nemico, con furiosi attacchi e contrattacchi tentò invano di riprendere la posizione, di cui l'importanza strategica è considerevole.

Respingemmo tutti gli assalti e riuscimmo a distruggere tutte le opere del nemico, le cui perdite furono assai elevate.

Questa lotta fu illustrata da numerose gesta individuali. Pochi uomini comandati dai due sergenti Morel e Claude rimasero 26 ore consecutive sotto il fuoco dei tedeschi, rifiutando di sgombrare il posto, perchè di là potevasi meglio tirare sul nemico.

Tre giorni di lotta accanita nel bosco di Sabot

PARIGI, 25. (Ore 10.20) — *Una nota ufficiale sulla presa del bosco di Sabot dice:*

«Il bosco di Sabot è situato all'estremità sud-ovest della zona boscosa, separante la regione di Souain dalla regione di Perthes. I tedeschi erano ivi fortificati in trincee numerose, col fronte irto di mitragliatrici. La loro posizione era difesa dal primo reggimento della Landwher bavarese.

«Il nostro primo attacco avvenne il 7 di marzo. Dopo l'azione preparatoria dell'artiglieria all'ovest ed al sud la fanteria diede l'assalto alle trincee con tale violenza, che il nemico sgombrò le due prime linee di trincee, abbandonando numerosi prigionieri. Occupammo queste trincee, ma le nostre perdite furono crudeli. Un tenente colonnello venne mortalmente ferito, un capitano e due tenenti uccisi, due tenenti feriti.

«Durante la notte i tedeschi contrattaccarono, ma furono respinti cinque volte. All'alba facemmo a nostra volta la controffensiva alla baionetta. Con slancio furioso i nostri soldati, gridando e cantando sconfissero il nemico. Avvennero nuovi progressi di duecento metri il giorno 9 marzo.

«Al 12 marzo organizzammo fortemente il terreno guadagnato, scavando numerosi sentieri. Al 15 marzo, alle ore quattro del mattino prendemmo d'assalto in piena notte le mitragliatrici. I tedeschi sorpresi fuggirono senza tirare. Occupammo le loro trincee e li passammo alla baionetta, ma la nostra azione smascherò un blockhaus donde partiva un violento fuoco di fucileria. I tedeschi, sostenuti dal fuoco delle loro mitragliatrici, contrattaccarono con furore in un combattimento corpo a corpo, che durò tutta la giornata.

«Alle ore 17.30 eravamo padroni delle trincee, ma il blockhaus era sempre in piedi. I nostri uomini attaccarono con le zappe e sventrarono il muro e si slanciarono per la breccia scacciando gli ultimi difensori.

«Al 16 marzo, all'alba, eravamo definitivamente padroni del bosco di Sabot.

«Con tali gesta, cento volte ripetute, i nostri soldati imposero in Champagne il sentimento imperioso della loro superiorità sul coraggioso avversaria. In questa brillante operazione raggiungemmo il nostro intento, che era di tenere impegnato il nemico e di impedirgli ogni trasporto di truppe in Russia. La vittoria dei russi e la presa di Przemysl dimostrano che noi riuscimmo.

«Demmo inoltre ai tedeschi in Champagne impressione schiacciante ogni volta che volemmo prendere una parte delle loro linee. E ciò è un fatto capitale per il seguente delle operazioni». (Stefani)

I ribelli bombardano Durazzo

producendo danni insignificanti

DURAZZO, 25 (ore 12.40). — *Gli insorti hanno sparato ieri una diecina di colpi di cannone contro la città, ferendo quattro persone, di cui una gravemente.*

La città ha risposto e gli avversari hanno cessato il fuoco.

Stamane i ribelli nascosti sulle alture rimpetto alla città hanno sparato varie cannonate, tre delle quali hanno colpito il palazzo di Essad e la piazza vicina, non producendo alcuna vittima, ma solo qualche danno insignificante.

Non si teme per ora un attacco. La calma si è ristabilita tra la popolazione. (Stef.)

Dopo la caduta di Przemysl

Gli attacchi furiosi degli 'honwed, per aprirsi un varco

PIETROGRADO, 24 (ufficiale) — Nel secondo attacco della 39.a divisione degli Honwed, i soldati ungheresi, completamente ubbriachi, marciarono all'assalto attraverso reticolati di fili di ferro, malgrado le perdite immense, con furia rabbiosa: una nostra posizione sulla collina Stachkova fu presa tre volte.

Al quarto contrattacco alle 5 pom. un pugno dei nostri valorosi ricacciò il nemico.

L'ardore del nostro reggimento, che aveva perduto per primo le trincee occupate, era tale che nel combattimento a corpo a corpo seguitone, non fece nessun prigioniero.

Trascinate dal successo, le nostre truppe inseguirono il nemico in fuga, esclusivamente a colpi di baionetta e col calcio dei fucili.

Nella notte del 18 marzo gli austriaci pronunciarono un attacco nel settore di Senkowka. Tre compagnie russe e duecento cosacchi li respinsero oltre Senkowka, impadronendosi di due mitragliatrici e facendo prigionieri cinque ufficiali e 500 soldati.

Questo attacco disperato, che costò perdite colossali ai quattordici reggimenti nemici impegnati, aveva lo scopo di stornare la nostra attenzione da Przemysl e favorire la sortita decisiva iniziata dalla guarnigione il giorno dopo. L'esercito fatto prigioniero a Przemysl contava inizialmente 150 mila uomini. Il parlamentare che si recò al nostro campo, fissò i suoi effettivi a 130.000 uomini. Dal resoconto dello Stato maggiore della piazza risulta ora che la guarnigione verso il 1 marzo contava 120.000 uomini. Contrariamente alle previsioni, nella piazza forte non vi fu alcuna epidemia. I malati erano relativamente poco numerosi. Fra essi soltanto il 20 per cento affetti da scorbuto.

La ripresa del bombardamento dei Dardanelli

ATENE, 25 (ore 0.55) — *Secondo l'opinione di ufficiali della marina che si trovavano allo Stretto, la difesa sottomarina dei turchi è assai indebolita, in seguito all'esplosione di mine durante gli ultimi attacchi. Detti ufficiali ritengono che senza le mine galleggianti, gli stretti sarebbero stati forzati giovedì scorso, perchè i forti per sè stessi non dispongono di forze da poter impedire il passaggio.*

Il Gaulois e l'Inflexible, rimorchiati in baie ben coperte, compiono le loro riparazioni. (Stefani)

LONDRA, 25. — *L'Agenzia Reuter conferma la notizia della ripresa del bombardamento dei Dardanelli all'arrivo delle due nuove dreadnoughts Queen e Indomitable, in sostituzione di quelle perdute.*

Una spedizione inglese di aeroplani

danneggia i sottomarini tedeschi in costruzione

LONDRA, 25. (Ore 1.55) — *L'ammiragliato annunzia che si è operato stamane da cinque aeroplani appartenenti alla base d'aviazione inglese stabilita a Dunquerque contro i docks Hobocken presso Anversa, ove sono in costruzione sottomarini tedeschi.*

Causa la nebbia, due apparecchi dovettero ritornare a Dunquerque; ma due aeroplani riuscirono a raggiungere il loro obbiettivo ed effettuarono un volo librato a trecento metri lanciando ciascuno quattro bombe sui sottomarini in costruzione. Si crede che siano stati causati danni considerevoli ai docks ed inoltre a due sottomarini del cantiere, che furono visti in fiamme. Cinque sottomarini si trovavano in costruzione nei docks.

Il quinto aviatore dovette atterrare in Olanda, causa guasti al motore.

I due aviatori, che raggiunsero Hoboken, incontrarono la più grande difficoltà nel ritrovare la strada e furono fatti segno a viva fucileria mentre effettuavano il loro attacco. (St.)

La minaccia di attacchi notturni delle aeronavi tedesche

PARIGI, 25 (ore 8.10) — *Iersera alcuni indizi lasciarono supporre il passaggio di aeronavi al disopra del dipartimento dell' Oise. Si giudicò tuttavia inutile dare l'allarme a Parigi, ma l'illuminazione fu progressivamente diminuita e venne ordinata una ricognizione di aeroplani.*

Poco dopo mezzanotte l'illuminazione fu ristabilita. (Stef.)

Che cosa farà la Grecia?

Un corrispondente del «Giornale d'Italia» ha intervistato testè il signor Z[illegible]hos, il nuovo ministro degli es[illegible]. Alla domanda che cosa [illegible] fare l'Ellade l'uomo di stat[illegible] sarcastica ha risposto: «Un[illegible] domanda ad un greco che cosa farà la Grecia!».

Parmi che questa frase sia significativa. — E' forse pensiero dei dirigenti greci di regolare l'azione del Paese con quella dell'Italia.

La Grecia è uno Stato in formazione e come in tutti i popoli balcanici la politica interna è subordinata a quella estera non ad altro mirante che al conseguimento delle aspirazioni nazionali.

E le aspirazioni nazionali sono grandi. Guardate questo paese: La popolazione è disseminata nelle coste ed in colonie costiere; in questa distribuzione etnica e nella configurazione geografica della Grecia propriamente detta si legge la politica del paese. La grande tradizione storica, la passata grandezza danno al popolo ellenico, primo tra i balcanici la coscienza della propria nazionalità; fin dal 1827 l'idea greca è ben chiara. Ma vi è sproporzione fra la preparazione politica, militare, economica e le smisurate aspirazioni. I Greci per moltissimi anni hanno saputo morire ma non vincere; l'eroismo, l'amor di patria erano ritenuti sufficienti per combattere il secolare nemico, il turco.

Il paese è continuamente agitato, il governo debole, le finanze rovinate. Tuttavia la Grecia destreggiandosi, pur sconfitta, guadagna sempre. Nel 97, ad esempio, battuta dalla Turchia ottiene l'autonomia cretese e la nomina del principe Giorgio ad alto commissario.

Gli è che le potenze più o meno apertamente proteggevano l'Ellade,

Finalmente trova il suo uomo nel cretese Venizelos. Il paese è riorganizzato, ed in pochi anni vede, come per incanto, divenire realtà buona parte delle sue aspirazioni. Le due ultime guerre vittoriose raddoppiano lo Stato. La popolazione da 2.631.942 passa a 4.663.327.

La nazione diventa audace. Col trattato di Bucarest riceve Lens e Cavalla malgrado l'pposizione e dell'Austria e della Russia. I popoli balcanici vogliono emanciparsi dalla soggezione europea, e, primo tra essi l'Ellade. Nè basta. Avuta Giannina aspira ad Argirocastro, a Coritza; a poco a poco occupa l'Epiro. Mitilene, Chio rimangono in suo potere, chè il governo ellenico frusta le deliberazioni della conferenza di Londra.

Richiesto di venire ad una transazione con la Bulgaria nella questione macedone dichiara che non un pollice di terreno verrà ceduto.

L'Italia e Grecia

La Grecia è potenza eminentemente marittima e naturalmente lo sviluppo della flotta è il pensiero continuo, costante, chè essa le necessita e per l'offesa e per la difesa. Il paese è povero. E allora assistiamo ad un fatto commovente. Gli emigrati greci, i commercianti che si sono arricchiti all'estero lasciano morendo centinaia di migliaia di lire per la costruzione di navi. Muoiono col pensiero rivolto alla grandezza della patria.

La Grecia aspira al dominio dell'Albania Meridionale, al possesso delle isole del Dodecanneso, al vilayet di Smirne, ad assumere infine una posizione nell'Ionio, nell'Egeo, nel Mediterraneo Orientale.

E siccome l'Italia detiene il Dodecanneso, s'insidia a Vallona, conquista la Cirenaica che guarda Creta, aspira ad Adalia, sorge l'antagonismo italo - greco.

Gli Elleni, i più abili tra i levantini, approfittano dei nostri errori, si atteggiano volentieri ai nostri presunti o veri avversari.

Ricordate? La Francia sostenne l'abbinamento della questione dei confini albanesi con quella delle isole dell'Arcipelago; a Durazzo viene inviata una nave per la protezione di *cinque* cittadini; l'alleata Austria usò ed usa alla Grecia speciali riguardi.

L'interesse della Grecia

Gli alleati tentano l'impresa dei Dardanelli con non ultima intenzione di far risolvere i neutri, od almeno quelle nazioni che delle operazioni negli Stretti sono le più colpite. Smirne è offerta all'Ellade, ma Venizelos non può partecipare all'impresa per la opposizione della Corte ed è costretto a dimettersi. Il partito militare è contrario alla guerra contro la Germania.

Tuttavia l'interesse del paese è con le potenze della Triplice Intesa.

L'Ellade ha come l'Italia bisogno dell'amicizia inglese, della amicizia della dominatrice dei mari.

Un'Austria vittoriosa vorrebbe dire la conquista della Serbia, la ripresa della politica del «Drang nach Osten», l'occupazione di Salonicco, il vassallaggio infine della Grecia.

L'aspirazione ellenica su Bisanzio non potrà mai essere soddisfatta tanto nel caso di una vittoria germanica quanto in quello di una della Triplice Intesa.

La neutralizzazione della capitale ottomana e degli stretti è forse la soluzione più equa, quella del resto sostenuta dall'Inghilterra, e che salvaguarda gli interessi di tutte le popolazioni balcaniche.

La Grecia dovrà accordarsi con l'Italia nel reciproco interesse; i rapporti tra i due Stati sono destinati ad intensificarsi, chè come notava Venizelos se la Grecia si insidia a Smirne, e la cosa nel caso di uno smembramento della Turchia è più che probabile, avrà per sue vicine l'Italia e la Russia.

Il solo fatto poi che Venizelos, l'uomo che ha mostrato di saper essere audace e prudente, accomodante ed avventuroso, pensava di intervenire vuol dire che la minaccia bulgara non è più tale, e nel fatto sembra che la Bulgaria cerchi almeno pel momento, di rifarsi in Tracia.

Come giustamente hanno notato i giornali francesi la vittoria della Germania è una vittoria di Pirro. La Corte non può che momentaneamente mettersi contro il paese. La diplomazia tedesca ha speculato e sui rapporti dinastici e sulle antipatie di cui è onorato Venizelos; ma il giorno in cui Costantinopoli sarà occupato la «grande Idea» trascinerà il Paese.

Del resto che l'Ellade non intenda schierarsi con gli imperi centrali, nè forse rimanere neutra lo ha fatto chiaramente capire, quando per bocca di Romanos, ministro a Parigi dichiarava a Delcassè che il cambiamento di Ministero non voleva dire cambiamento di politica.

ERCOLE PUTTI

"Questa è la patria„

La risposta dell'on. Luzzatti ad un'inchiesta sulla guerra

La rivista «Noi e il Mondo» ha chiesto ad alcune cospicue personalità della politica e dell'arte un pensiero sulla guerra. All'on. Luzzatti anche una predizione, e l'illustre uomo di Stato ha così risposto:

«*Previsioni sulla fine e sugli effetti di questa guerra, che è la massima catastrofe sinora inflitta all'umanità?*

Lasciamo agli indovini l'arte della predizione!

Ma fra tante prove crudelissime, fra distruzioni e disperdimenti di ricchezze pubbliche e private, fra lo spegnersi delle fiorenti gioventù del mondo, la minaccia pei vinti come pei vincitori di raddoppiare, di triplicare il loro debito pubblico, di inaprire le imposte, nell' attesa di una nuova eredità di odî, più immortali dell'amore, una idea santa emerge, come l'arca dal diluvio universale, il culto della patria.

No, non è vero, come i seguaci del materialismo storico vanno ancora predicando, che il mondo si conduca soltanto col filo rosso degli interessi economici, che esso prepari e lavori il tessuto della storia. Vi sono ideali, virtù, passioni che si elevano sulla bassezza del tornaconto esclusivo e la dominano. La persuasione dei danni reciproci generati dalla guerra non è sufficiente a mantenere la pace!

Le forze ideali, morali, cancellano, in alcuni supremi momenti della storia, le cupidigie economiche. La carità del luogo natio, l'amore e il prestigio della propria nazione, la brama perpetua di sottrar genti di nostra famiglia al giogo straniero, l'orrore delle prepotenze egemoniche costituiscono un tesoro misterioso, onusto di valori spirituali, grazie al quale la perdita di ogni fortuna, di ogni agiatezza appare un sacrificio sopportabile, la morte un dovere che non si discute. *Questa è la Patria*».

LUIGI LUZZATTI.

La festa intima odierna nella Famiglia Reale

ROMA, 25. — Questa mattina ebbe luogo a Villa Savoia una festa di famiglia in occasione del battesimo ufficiale della Principessina Maria nata il 26 dello scorso dicembre. Intervennero alla cerimonia, che ebbe carattere privatissimo, la Regina Madre e i Principi della Casa Reale che si trovano a Roma.

Non ebbe luogo stamane la solita udienza al Quirinale. I decreti che dovevano essere firmati oggi, verranno sottoposti alla firma reale domenica prossima.

Il Re passa in rivista le reclute dell'81 e 82 fanteria

ROMA, 24. — I reggimenti dell'81 e dell'82 fanteria, acquartierati ai Prati di Castello, ha ricevuto stamane la visita del Re che, accompagnato dal generale Brusati, è stato ricevuto dal comandante della brigata «Torino», maggior generale Stasio e dai colonnelli comandanti i due reggimenti cav. Marinaro e cav. Castellazzi.

Il Re, seguito dall'ufficialità, ha passato in rivista le reclute; ha assistito poi al loro sfilamento che è avvenuto in perfettissimo ordine ed ha presenziato varie esercitazioni di truppa.

Un principe reale nell'esercito

ROMA, 24. — Con decreto reale Filiberto di Savoja-Genova, duca di Pistoia, è stato nominato sottotenente di cavalleria.

Il ritiro d'un senatore non convalidato

ROMA, 25. — Il Principe di Sporlinga e Manganelli, Giuseppe Paternò Castello, nominato senatore nel 1913, ha inviato al Presidente del Senato on. Manfredi, le dimissioni dall'alto ufficio.

Il patrizio catanese, della cui convalidazione doveva occuparsi in questi giorni, il Senato attribuisce il suo proposito a divergenze domestiche e ad accuse sporte contro di lui da persone della propria famiglia.

Per comprendere il significato e la portata di queste dimissioni, si deve ricordare che i giornali avevano in questi giorni parlato di un memoriale contenente accuse piuttosto frav contro il senatore Paternò di Castello, aggiungendo che se ne doveva ritenere molto dubbia la convalidazione.

La sentenza di Milano

ROMA, 25. — La sentenza del Tribunale di Milano che assolveva i direttori ed i gerenti del «Secolo» e del «Popolo d'Italia» nel processo per diffamazione intentato dal dottor Licurgo Tioli per la famosa gita dei giornalisti italiani in Germania, è stata accolta dal nostro mondo giornalistico con la più schietta compiacenza.

Come sapete, il Tribunale, avendo ritenuto provati i fatti che originarono le pubblicazioni del «Popolo d'Italia» e del «Secolo» esulava completamente il reato di diffamazione. Il querelante fu condannato al pagamento delle spese processuali.

Tutta la stampa italiana, tranne le pochissime note eccezioni, deve essere lieta e fiera di questa sentenza.

Il premio Carnegie

TORINO, 24. — La medaglia d'oro della Fondazione Carnegie è stata assegnata alla vedova di un povero facchino, morto alla stazione di Santhià alla fine di gennaio, certo Vescovo, per salvar da certa morte, in seguito ad investimento del treno una giovanetta alla stazione stessa. La consegna della medaglia verrà fatta dal sottoprefetto con molta solennità e in conseguenza di detta medaglia la vedova non solo avrà un sussidio immediato di lire 300, ma percepirà per i poveri orfani lire 720 all'anno.

I 4000 ufficiali di complemento richiamati sotto le armi

ROMA, 25. — Secondo i calcoli fatti al Ministero della guerra, gli ufficiali di complemento che si presenteranno il 31 corr. alla chiamata sotto le armi per un periodo di 60 giorni saranno circa 4000, compresi quelli delle categorie amministrative.

Come l'antica Roma si approvvigionava

L'assillante problema del pane c'induce ad evocare ricordi non oziosi nelle difficoltà che agitano il nostro paese.

Ecco le interessanti notizie che troviamo in un'effemeride romana sull'approvigionamento del grano nella antica Roma.

I romani, cresciuti nel Lazio presso l'Etruria, non usarono, al dire di Plinio, pane di frumento se non nel V secolo della fondazione di Roma, cibandosi per lo innanzi del frumento a sola minestra, come dell'orzo, del miglio; o avendo adoperato qualche pane di misura alla stessa guisa di quello descritto da Ezechiello nelle parole: «E tu prendi del frumento e dell'orzo, e delle fave, e delle lenti, e del miglio e dell'avena e quelle cose metti in un vaso e ne farai dei pani».

Fu solamente dopo la conquista della Grecia che i romani si ebbero dei «pistores» o fornai, e con essi il pane di frumento per cibo consueto. Fino a quel tempo, la farina, sciolta in acqua, era cotta in stiacciate sotto la brace, ovvero sopra un pezzo di ferro o di terra cotta, spesso coperto con teda, sul quale pure si poneva brace, ovvero si cuoceva nei «clibani» sottocenerei, come usavano gli antichi ebrei.

Racconta lo storico Sinda, che i forni simili a quelli usati di presente furono inventati dagli egiziani e introdotti in Italai verso l'anno 543 di Roma. Gl'italiani a quei tempi riducevano il grano in farina mediante l'uso di piccole mole o macine di pietra. Fu sotto Giulio Cesare che cominciarono a funzionare i molini ad acqua.

Dalle fertili province conquistate venivano trasportati a Roma grani e derrate in gran copia pel consumo delle popolazioni, le quali, siccome erano robuste e vigorose, consumavano, per quel che risulta da un giusto confronto, assai più di oggi.

Difatti, secondo Plauto, Elio Donato ed altri storici, la razione militare di quel tempo era di 48 mila modi di grano per anno, ossia di ettolitri 4.86, mentre maggiore era per gli schiavi e agricoltori, secondo assicura Catone nel «De Re Rustica», cioè di quattro modii per mese nell'inverno — tempo di riposo — e di quattro e mezzo nell'estate: in tutto cio èdi 51 modi, ovvero ettolitri 5.17. Sotto Nerone questa razione fu diminuita a cinque modi attici, ossia ad ettolitri 4.55 per anno.

Per far fronte ai tempi di penuria delle messi, furono fondati pubblici granai, detti «Horrea Sempronia». Il grano italiano, come quello d'Africa, che vi s'immetteva doveva servire per gli anni di scarso raccolto. Tito Livio racconta in proposito che durante la guerra contro Filippo il Macedone, i romani ricevettero dai cartaginesi un milione di modi di frumento e 500 mila di orzo e dal re Masinissa altrettanto. Quindi 300 ettolitri di grano furono inviati dall'Africa in Italia in quell'epoca. Per la qual cosa e per l'esame storico - economico risulta che nel corso dei settant'anni che separarono Varrone da Plinio, il frumento crebbe di prezzo e di consumo, talchè da due sesterzi salì a dodici, cioè dalle quattro alle ventiquattro lire l'ettolitro.

Sotto Augusto, l'Egitto inviava regolarmente a Roma due milioni di ettolitri di frumeno, onde Egisippo disse che l'Egitto nutriva la popolazione romana per quattro mesi dell'anno, mentre Aurelio Vittorio assicura che il resto dell'Africa inviava a Roma una quantità doppia della precedente. Agrippa, invece, limitavasi a dire che le province d'Africa alimentavano il popolo di Roma per nove mesi dell'anno. Questo grande consumo e le difficoltà di provvedervi erano le prime ragioni che obbligavano i generali romani a non fare la guerra ai nemici se non dopo la raccolta delle messi, continuando pure in diverse guise continui provvedimenti all'Italia. Leggesi pertanto che la repubblica di Cartagine, perduta la seconda guerra, fu costretta di dare all'armata romana il frumento per tre mesi e la Frigia fu obbligata di fornire 60 mila ettolitri. Antioco poi dovette inviarne dalla Siria 54 mila.

Per dir breve, dai vari paesi se ne inviarono in Roma perfino sette milioni di ettolitri, quantità che veniva distribuita in tempo di fame in parte gratuitamente al basso popolo delle varie città principali, che da Cicerone in questi incontri era chiamato col nome di Hirudo aerarii, mentre una altra parte era venduta ad un prezzo medio in favore dello Stato. I poveri allora sovvenuti di pane nella sola Capitale erano in gran numero, sicchè sotto Giulio Cesare, l'anno 703 di Roma, se ne contavano 320 mila, e sotto Augusto, nonostante le molte riduzioni, si dovette distribuire il pane a 200 mila, in ragione di tre libbre a testa per giorno, costumanza che nella debita proporzione fu seguita anche nelle provincie d'Italia che Cicerone chiamava: «Flos Italiae; firmamentum imperii populi romani; ornamentum dignitatis».

L'imperatore Commodo fece costruire un'apposita flottiglia che di continuo trasportava grano dall'Africa ai lidi d'Italia, e Roma andò soggetta a carestia gravissima allorchè Caligola volle pazzamente servirsi delle navi di commercio per costruire un inutile ponte di barche tra Baia e Pozzuoli, senza aver prima fatto la provvista di grano. Le carestie si ripeterono anche in appresso, tanto che Galeno racconta, che ai suoi tempi, cioè sotto l'imperatore Antonino Pio fuvvi tale carestia, che un'ulcera pestilenziale si manifestò fra il popolo romano per causa della quantità dei cibi e delle erbe di cui dovette sostenersi; e più avanti, sotto Giuliano l'Apostata, altra carestia fu cagione di malattia infiammatoria agli occhi, da togliere la vista, e con essa ancora la vita per malattia di petto consecutiva. Gli errori economici dipendenti dall'attribuire al solo governo il carico dei provvedimenti alimentari, furono eliminati in gran parte coll'editto di Diocleziano, ove diceva il «Mondo governarsi da sè». E mentre ai commercianti fu lasciata la briga e il lucro delle compere e dei trasporti dei cereali, il governo si occupò di combattere ed arginare le invasioni barbariche.

Cronaca Provinciale

La festa dell'VIII alpini

A CHIUSAFORTE

La consegna della medaglia a Luigi Adami

Anche a Chiusaforte come abbiamo già pubblicato, venne commemorata la battaglia di Assaba.

Le gare fra i soldati cominciate l'altro ieri terminarono ieri.

La consegna della medaglia al valor militare al prode compaesano, il caporal maggiore Luigi Adami, ebbe luogo il giorno 23 alle ore 11.

La cerimonia, favorita da uno splendido sole primaverile si svolse nel fondo asciutto del Fella, e vi assisteva un'immensa quantità di popolo di Chiusaforte, Raccolana e di altri Comuni contermini.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, tutta la truppa di guarnigione e gli alunni delle Scuole con i loro insegnanti.

Nel mezzo si vedeva il caporale maggior Adami e vicino a lui si trovavano il colonnello Caviglia, comandante dell'VIII alpini, il maggiore Freri, comandante del battaglione Gemona, e il consigliere provinciale cav. Piuzzi, i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali di Chiusaforte e Raccolana.

La cerimonia cominciò con un coro «Il Vessillo» cantato dagli alunni e dalle alunne delle scuole, diretti dalla maestra signorina Antonietta Foraboschi.

Il coro fu di un effetto sorprendente ed ebbe un vero subisso di fragorosissimi applausi.

Il discorso del magg. Freri

L'egregio maggiore Freri comincia quindi il suo discorso rivolgendosi agli Alpini del battaglione Gemona e ai cittadini di Chiusaforte e Raccolana.

Viene in rappresentanza del comandante del VI Corpo d'Armata in mezzo alla gloriosa valle che vide la grandezza di Venezia a varcare i confini d'Italia.

Continua quindi evocando la giornata del 23 marzo 1913 ad Assaba e fa una dettagliata descrizione della battaglia e dei fatti che la precedettero e la seguirono.

Chiude con il seguente accenno all'ora presente:

«E l'esercito nostro (lasciatemelo dire con legittimo orgoglio e con fede incrollabile) è alla altezza del suo compito: con ufficiali, sotto ufficiali caporali e soldati come i nostri, l'Italia può guardare tranquilla e sicura coll'arma al piede i nemici al di là dei monti.

Alpini! miei bravi Alpini! vorrei avere venti anni come voi per sentire con puro giovanile entusiasmo tutta la grandiosità dell'ora presente! siate orgogliosi di quanto hanno fatto gli altri e preparate l'animo e l'occhio per compiere quello che ancora ci resta per la grandezza della Patria».

Come l'Adami si meritò la medaglia

Il vostro compagno qui presente vi può servire di esempio. Nel combattimento di Ettangi.

«Adami Luigi caporale maggiore; con abilità e molta calma, esponendosi arditamente al fuoco del nemico bene appostato a breve distanza, eseguiva un efficace tiro di precisione su di esso, obbligandolo a smettere il fuoco. Nel passaggio del Bu-Msafer guidò con slancio ed ardimento la sua squadra sotto il fuoco efficace, giungendo fra i primi sulla sponda opposta».

A lui perciò consegno l'insegna dei valorosi, a lui dico bravo.

La chiusa del nobilissimo patriottico discorso viene salutato da interminabili e fragorosi applausi.

Il maggiore Freri appende quindi la medaglia di bronzo al valor militare sul petto del caporale maggiore, che si mostra molto commosso. Egli vorrebbe parlare, ma non può, fare altro che stringere la mano al maggiore e al colonnello dicendo: Grazie! I soldati presentano le armi e il popolo applaude con nuovo entusiasmo.

Il banchetto

Compiuta la cerimonia pubblica ebbe luogo un rinfresco all'Albergo Martina e più tardi un banchetto all'Albergo Pesamosca.

A VENZONE

Nella vetusta Venzone la giornata di Assaba venne commemorata con giuramento delle III categorie del battaglione «Val Tagliamento» che ebbe luogo alle ore 9 ai Rivoli bianchi. Il battaglione era comandato dal capitano Seravalle e venne passato in rivista dal maggiore cav. Pozzi.

Compiuta la rivista il maggiore Pozzi rivolse ai soldati appropriate parole di circostanza ricordando quanto fece l'VIII Alpini in Libia e facendo speciale menzione dei prodi che caddero combattendo: cap. Patessio, caporal maggior Traldi, i soldati De Giusti, Burga, Foramiti, De Cesco, Basso, Paschini, Battaia, Lucchese, Morettuzzo.

Chiuse il suo dire con le seguenti significanti parole:

Il paese attraversa un periodo storico; siamo circondati da popoli che si dilaniano; tutti gli sguardi convergono su noi. Uniamoci intorno al nostro Re; non è il momento di discutere, è l'ora di obbedire, con piena fiducia nell'avvenire nei destini della patria. Morire per essa è rivivere in essa; il paese soprattutto; il resto scompare.

«Soldati! Col giuramento vi apprestate a legare la vostra parola d'onore e la vostra coscienza al Re e al paese. Vi assista in questo solenne momento il ricordo dei gloriosi caduti e di quanti in passato col sangue bagnarono le zolle d'Italia».

Quindi il maggiore legge la solita formula del giuramento e i soldati gridano a voce alta: Giuro! e... giurano anche 100 bambini delle Scuole elementari intervenuti con bandiera.

Si suona poi la Marcia reale e da ultimo ha luogo lo sfilamento.

Da RIVOLTO

Consiglio Comunale

Ci scrivono 25 (n):

Per il giorno di domenica 28 corrente alle ore 9 antimeridiane è stato convocato il nostro consiglio comunale allo scopo di trattare i seguenti argomenti:

1. Esame delle condizioni dei tre consiglieri eletti pel capoluogo, a sensi della legge comunale.
2. Deliberare i provvedimenti per la sostituzione dell'impiegato chiamato alle armi.
3. Ratifica delle seguenti delibere d'urgenza della Giunta circa storni di fondi: 26 gennaio 1915 N. 10, 7 Febbraio 1915 N. 20, 21 e 22.
4. Istanza del fornaio Ambrosio Giovanni per deroga all'abolizione del lavoro notturno.
5. Istanze Bertossi Gio. Batta e Di Valentin Valentino per rimborso tassa famiglia indebitamente pagata.
6. Sul pagamento delle spese per opere straordinarie al Porto di Nogaro.
7. Richiesta prestito di favore per lavoro ai disoccupati e provvista di grano.
8. Ratifica delibera Giunta 7 Febbraio 1915 N. 292 circa il taglio e vendita piante comunali.
9. Deliberazione sulla anticipazione della quota a carico dei meno abbienti del Consorzio strada Patocco; salvo rifusione a rate.
10. Interrogazione del Consigliere Miani Damiano di Beano su argomenti riguardanti l'assessore di quella frazione.
11. Interpellanza dei consiglieri Donada, Cressatti e Commisso sull'alloggio del medico, sulla risoluzione della questione medica, sulla costruzione di edifici scolastici e sull'esame dei conti ed andamento dei lavori.
12. Approvazione della convenzione colla Fabbriceria relativa ai beni incolti della stessa.
13. Ratifica della delibera d'urgenza di Giunta del 5 febbraio 1915 circa i provvedimenti in merito allo scrivano chiamato alle armi.
14. Proposta della Giunta per un compenso di lire 200 alla signorina Giordani sotto maestra a Passariano.

Da REMANZACCO

Acquisto di granoturco - Un'elargizione del sindaco

Ci scrivono 25 (n):

La nostra Giunta municipale ha in massima deliberato di acquistare nell'ambito del comune il granoturco da rivendere ai bisognosi.

* Il Sindaco prof. Cesare Richard, fece un'oblazione di lire 200 per la compera dello stesso cereale da destinarsi alle famiglie più povere. La Giunta, accettando, ha vivamente ringraziato.

Da PORDENONE

Per i terremotati

Ci scrivono 25 (n):

Il presidente di questo Comitato pro colpiti dal terremoto, conte G. B. Porcia, ricevette dal direttore della banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher la seguente lettera:

«Mi reco a dovere di accusare ricevimento dell'assegno di lire 3746.10 rimessomi con stimata sua del 18 corrente e di assicurare la Signoria Vostra che in adempimento della volontà espressa, detta somma sarà accreditata al conto corrente in essere presso questa Banca a nome del Ministero dell'Interno, con l'intesa che venga destinata alla costruzione di baracche, sulle quali sarà apposta una targa con la scritta «Pordenone».

Da CIVIDALE

Acquedotto «Poiana» - Cena - Pro disoccupati

Ci scrivono 24 (n):

Ieri la Giunta consorziale del Poiana, che era al completo, tenne seduta, nella quale prese atto di alcune comunicazioni riflettenti provvedimenti presi dalla Presidenza nello interesse generale del Consorzio. Concretò il conto consuntivo 1914 da sottoporsi all'esame dei signori Revisori ed alla successiva approvazione della assemblea. Si occupò dello stato dei lavori, di domande di condutture, di varianti di tracciato, di liquidazioni, di specifiche ecc.

Dopo la seduta si portò a visitare i lavori del grande serbatoio dei quali riportò ottima impressione, sia per lo stato di avanzamento, sia per il modo con cui furono eseguiti.

Ieri sera, alla «Pastorella» quasi tutti gli ufficiali del battaglione Alpini, e qualche signora dei medesimi, per festeggiare una ricorrenza gloriosa pel battaglione, convennero a banchetto.

Al banchetto venne pure invitato il prof. Accordini quale medico del Battaglione, e questi allo spumante fece un brindisi caldo di patriottismo che fu applauditissimo.

* Ieri sera in municipio si raccolse il sotto comitato pro disoccupati per studiare i mezzi di venire in aiuto al fondo di soccorso.

Alla riunione per invito del signor Sindaco, presero parte diverse signore le quali accettarono di buon grado di far parte del Comitato.

Seduta stante venne disposto in argomento.

Bersagliere che si suicida all'ospedale

Ci scrivono 25 (n):

Stamani al nostro ospedale civile, ove da qualche tempo si trovava ricoverato, il soldato Nazzareno Andreani, perugino del 6.o bersaglieri di guarnigione a Faedis, nella assenza momentanea dell'infermiere con una cinghia dei calzoni si suicidò strangolandosi.

Scoperto poco dopo il tragico fatto si tentò praticare all'infelice giovane la respirazione artificiale: ma tutto fu inutile, chè l'Andreoni era ormai spirato.

Non si conoscono i motivi del suicidio.

Il suicida era stato accolto all'ospedale ammalato di polmonite e fra giorni sarebbe stato dimesso quasi guarito dal Pio Luogo.

Da SACILE

Vendita di granoturco - Il calmiere - Per la scuola tecnica

Il Municipio ha posto ieri in vendita una ottima quantità di granone nostrano a lire 24 al quintale, rimettendoci così lire 7 per quintale, che dovranno essere sostenute dal bilancio comunale.

Questa vendita a prezzo di favore, viene fatta, naturalmente a solo beneficio della classe povera.

* La Giunta municipale ha stabilito il seguente calmiere:

Pane tipo unico, centesimi 25 al chilogramma.

Farina di granoturco, centesimi 34 il chilogramma.

Si raccomanda alla popolazione di acquistare il pane a peso; e comprandolo a pezzi, di riscontrare che quello da centesimi 5 deve pesare grammi 90 e quello da centesimi 4 grammi 72.

* Il Ministero della P. I. in vista degli ottimi risultati ottenuti nella Scuola tecnica nell'anno scolastico 1913-1914, ha comunicato al municipio di aver elevato il suo sussidio annuo da lire 2 mila a 3 mila.

Da TRAMONTI DI SOTTO

Cerimonia patriottica

Ci scrivono 24 (n):

Seguì ieri dinanzi al municipio, la cerimonia della consegna della medaglia al valor militare al giovane Giovanni Beacco, di Campone, reduce dalla Libia.

Erano presenti le autorità civili e militari, un plotone di bersaglieri ciclisti al comando di un tenente, i bambini delle scuole, i parenti del reduce, la rappresentanza della Società Operaia di Campone con bandiera.

Furono pronunciati fra vivi applausi brevi discorsi patriottici.

Da CODROIPO

Un conto salato - Il grano del Comune

Quest'oggi verso le ore 13 in Via Udine il nostro vigile urbano Giuseppe Polentarutti sorprese certo Cisilino Giuseppe fu Pier Antonio di anni 64 bracciante di Pantianicco in istato di ubbriachezza a chiedere l'elemosina. — Invitato a tirare diritto per la sua strada rispose che la questua era permessa per lui perchè aveva fame ed intendeva continuare se il vigile non lo avesse accompagnato alle carceri locali.

Non aveva in saccoccia alcun documento, ma in sostituzione era munito di una roncola eccedente i sei centimetri.

Naturalmente venne denunciato alla R.a Pretura per ubbriachezza molesta, questua abusiva e porto di coltello e intanto fu trattenuto alle carceri.

* Il quarto mercato mensile trascorse tranquillo mercè i provvedimenti presi dal municipio. Furono venduti 20 quintali circa di granoturco al prezzo di costo alle famiglie abbienti ed a lire 25 50 al quintale (che il comune paga a lire 30 alle famiglie povere. L'incasso fu di lire 515.

Per la Precenicco-Codroipo-Gemona

Ci scrivono, 25 (n):

Nelle ultime sedute i Consigli comunali di San Daniele e Rivignano deliberarono di inviare un telegramma al Ministro dei LL. PP. per ottenere la sollecita costruzione della ferrovia Precenicco-Codroipo-Gemona. Martedì 30 corr., alle ore 14.30, al nostro Municipio seguirà una riunione di tutti i sindaci dei Comuni interesasti per discutere e concretare i mezzi più efficaci per ottenere dal Governo la concessione di iniziare i lavori della ferrovia predetta.

DA MORTEGLIANO

Vandalismi

Avant'ieri a sera nel vigneto del signor Dionisio Sgrazzutti, ignoti vandali, a scopo di vendetta, tagliarono circa duecento piante di viti, per un valore abbastanza rilevante.

La tragica fine di un ufficiale

CONEGLIANO 25: — E' morto ieri notte al nostro ospedale, il tenente del 2.o artiglieria di montagna, sig. Giuseppe Ravalli, il quale avant'ieri era caduto da cavallo riportando la frattura alla base del cranio.

La tragica fine del povero giovane ha destato vivo dolore nella cittadinanza.

Cronaca dello Sport

L'Annuario Generale 1915 del Touring Club Italiano

Il Touring ha iniziata la distribuzione ai suoi soci (i quali sono aumentati di parecchie diecine di migliaia in seguito alla pubblicazione del primo volume della «Guida d'Italia») dell'«Annuario 1915».

Non si tratta di un'opera radicalmente riformata e rinnovata, ma della ristampa dell'Annuario del 1914; ristampa però accuratamente corretta ed aggiornata a tutto il 1914, come può constatare chiunque confronti il volume dello scorso anno con quello di quest'anno.

Le prime 200 delle 800 pagine del volume sono una fitta e ricca enciclopedia sul Touring, sui mezzi di trasporto, sulle disposizioni regolamentari sul turismo, sulle tariffe, sulle dogane, ecc.; e le altre 600 danno l'elenco di oltre 10.000 località del Regno (e cioè di tutti i comuni e delle frazioni o località di qualche interesse turistico), di quelle degli Stati confinanti (specialmente, se geograficamente ed etnicamente italiani), e delle altre di Stati esteri, nelle quali sta qualche strumento del Touring. Il lavoro venne compilato con la massima cura dallo speciale ufficio allo scopo organizzato; ed esso potrà riuscire ancora migliore se ogni socio vorrà senza indugio, e con spirito di solidarietà turistica, indicare al Touring le eventuali inesattezze e lacune.

Il dovere di chi non va alla guerra

Il chiarissimo scrittore di guerra che si firma «Spectator» sulla «Gazzetta del Popolo» di Torino affronta un argomento di capitale importanza da noi più volte trattato in queste colonne:

«La guerra — egli dice — ha degli immensi bisogni ai quali necessita soddisfare; in tempo di guerra tutta la nazione lavora e deve lavorare, per la guerra; tutto il resto passa in seconda linea. Chi non si trova sulla linea del fuoco deve concorrere a sostenere chi si trova su questa linea. Se sul campo di battaglia si domanda al cittadino la vita ed il suo sangue, a chi si trova dietro il campo di battaglia si può domandare tutto; l'esercito non è che l'esponente della nazione, è la nazione che combatte per mezzo dell'esercito.

Tutto l'immenso serbatoio di energie che trovasi dietro l'esercito deve essere sfruttato nell'interesse della guerra, e sfruttato nel modo più redditizio; ciò rappresenta appunto la collaborazione della nazione al conseguimento finale della vittoria. Il cittadino che si rifiuta di concorrere, per la sua parte, alla vittoria del suo Paese non è diverso dal soldato che si rifiuta di marciare al fuoco; il cittadino che agisce in modo contrario al principio della collaborazione comune allo scopo finale non è diverso dal soldato che tradisce; gli uni e gli altri dovrebbero essere trattati alla stessa stregua».

Ma questa individuale tensione di tutti i cittadini alla suprema aspirazione non basta ancora; è necessario raccogliere, ordinare, organizzare questi sforzi individuali per dare allo sforzo collettivo il massimo vigore e la massima saldezza.

L'autore è d'accordo con noi della necessità di una tale organizzazione, vastissima, di tutte le forze di una nazione.

La più grande forza della Germania, osserva benissimo, più ancora che nel suo solido esercito, è dovuta a questa vasta organizzazione di tutta la nazione allo scopo guerresco, organizzazione che comprende lati morali e lati materiali che insieme si completano e si compenetrano.

Se l'esercito tedesco non avesse avuto dietro di sè una nazione saldamente preparata alla guerra, forse a quest'ora la guerra sarebbe finita a danno della Germania.

Nessun'altra delle nazioni belligeranti ha provvisto a questa organizzazione sistematica del Paese in vista della guerra, ma tutte hanno dovuto durante la guerra, provvedere ad una organizzazione improvvisata essenzialmente dal lato industriale, per far convergere la massima produzione dell'industria ai bisogni incessanti della guerra.

L'organizzazione di una nazione al fine guerresco, e la guerra presente lo ha luminosamente dimostrato, deve essere tale da rendere la nazione indipendente per tutto ciò che si riflette alla produzione del materiale bellico ed alla vita della nazione stessa.

Attualmente in Germania è stato dichiarato che le risorse di viveri sono sufficienti fino al prossimo raccolto. Tanto meglio per la Germania se ciò è esatto, ma se noi ammettiamo per un momento il contrario, vediamo subito come tutti gli enormi sacrifici, tutto l'immenso lavoro fatto dalla Germania verrebbe annullato solo perchè vengono a mancare gli alimenti indispensabili e questa mancanza metterebbe la Germania alla mercè completa del nemico ed in condizioni inferiori a quelle che potrebbero derivare dalle più gravi sconfitte.

Basta questa sola considerazione per dimostrare la necessità della concordia degli animi e della volontà per il raggiungimento dello scopo finale.

E' un "canard„ o una satira?

La caduta del più potente baluardo austriaco nelle mani dei russi — avvenimento, giudicato dalla stampa europea, di capitale importanza per lo avvenire della guerra — e la ripresa dell'attacco dei Dardanelli da parte delle flotte alleate hanno dato novella vivacità alle considerazioni ed ai pronostici sull'atteggiamento degli Stati neutrali del Mediterraneo e del Levante.

Che farà l'Italia per tutelare i suoi interessi vitali? L'Italia, come ritiene il più autorevole diario inglese e come vuol precisare oggi un giornale romano, deferente al governo, ha le mani libere e attende l'occasione per dimostrarlo. Quando verrà questa occasione nessuno può prevedere; ma tutti, ormai, sono convinti che non potrà mancare.

Tale è la situazione reale dell'Italia: e contro di essa s'infrangono i maneggi della diplomazia e le parole della stampa. Di ciò si ha una prova abbastanza eloquente nel silenzio che si è fatto intorno alle trattative con gli imperi centrali, per ottenere la nostra neutralità. La discussione che si basava sulle ipotesi e si alimentava con le sottigliezze è finita per esaurimento.

E se non viene un fatto nuovo non è da credere potrà riprendersi, almeno nella forma e coi presupposti finora adoperati.

Non può essere certamente fatto nuovo la voce lanciata oggi da un giornale milanese che l'Italia tratta direttamente con l'Austria per i compensi territoriali a pace conchiusa.

Se non si tratta di un «canard» del genere meno saporito, dobbiamo credere che la voce lanciata non sia che una satira. Basti dire che il governo italiano avrebbe nominato tre fiduciari per concludere il negoziato! goziato!

Uomini e cose

Il dramma di una donna

I giornali americani, giorni fa, annunziavano brevemente la morte di una signora Amelia Cutter, vedova del fondatore di numerose manifatture di prodotti chimici. A questa notizia seguiva un racconto, che pare quasi favoloso, sulla vita di questa donna.

«Amelia Cutter, scrivono alla «Vita», era stata, nella sua gioventù una delle donne più ammirate e corteggiate di New York.

Bella, ricca, intelligente, ella era regina nella società in mezzo a cui viveva. La sua casa ospitalissima era aperta a feste sontuose: balli, pranzi, concerti, ricevimenti si succedevano senza interruzione. La fortuna del marito permetteva questi fasti.

A un tratto i Cutter cominciarono ad isolarsi dal mondo elegante in cui vivevano e finiron per essere perduti di vvista.

Passarono degli anni. Un giorno si seppe che la Cutter, già vedova, viveva in due stanze del sontuoso palazzo, tutte le altre sale restando chiuse ed abbandonate. Era assistita da una vecchia, la quale era quasi sempre ubbriaca. Un piccolo fornello a gas situato in uno stretto passaggio fra le due stanze, serviva a preparare i pasti delle due donne che non uscivano mai e ricevevano a domicilio gli scarsi commestibili che consumavano.

Un giornalista che dopo la morte della Cutter visitò le stanze in cui ella avea passato gli ultimi anni di sua vita ne dà una descrizione nauseabonda: bottiglie di latte sporche, scatole di conserve alimentari vuote, erano ammucchiate insieme a croste di pane ammuffito e ad altri residui di cibo in stato di putrefazione.

Ovunque cenci, biancheria sporca, carte sudice.

I pavimenti chi sa da quanti anni non avevano visto una goccia d'acqua. I vetri delle finestre erano diventati quasi neri, per la polvere e la sporcizia. Sembra che la povera donna da vari anni non si lavasse nè si pettinasse più.

Mangiava poco, quel che bastava a pena per tenerla in vita. Pure visse abbastanza a lungo.

Non può dirsi l'avarizia che sia stata a ridurre in tale stato la Cutter; essa aveva infatti trascurato total-

Poeti italiani di terra irredenta

XI. - La concezione dell'arte

Giuseppe Caprin

Mi sono messo a fare cotesto studiolo con la cocciutaggine di chi, avendo in testa una idea e volendo farla entrare in quella degli altri, è rassegnato, pur di riuscire, a ritrovarsi più volte o farsi cogliere in fallo. Mi sono dimenticato però sin da principio di premettere una pregiudiziale. Che cosa s'intende per poeta o, meglio, che cosa abbia inteso per poeta il Picciola nel comporre la sua antologia. Senz'altro à fatto la solita distinzione scolastica; non à distinto fra facitori di poesia e facitori di versi.

Ed è dei facitori di versi, che io mi sono accinto a parlarvi, esclusivamente; prova ne sia che altrimenti con maggior dovere di molti altri uomini avrei dovuto dirvi, la cui vita intera fu un poema e che sempre il loro alto e nobile pensiero espressero in una forma poeticissima. Per citarvi un solo nome: Giuseppe Caprin. Chi più di lui poeta, e nella vita e nell'opera? Da giovane aveva portato la camicia rossa e si era battuto a Condino.

Ritornato a Trieste, conservò il suo animo battagliero e continuò ad essere soldato per l'onore del nome triestino, della libertà, di ogni libertà umana. Guerriero anche di figura, pareva uno dei risorti congiurati di Pontida. Entrato nel giornalismo, recò le più belle doti dell'animo e della mente, una corrusca fierezza e una idealità veemente. E ben presto la sua attività pratica e politica si evolse e si raffinò nell'illustrazione letteraria che fece della sua patria, evocando epoche, uomini, eventi dimenticati. Lesse i ricordi, chiusi nei vetusti monumenti d'arte e con l'arte li rinnovò ad ammonire e confortare i combattenti della patria civiltà. Anche per lui le memorie e i dolori divennero la zolla feconda dell'amore di patria, e questo amore trasfuse nell'animo del popolo, innamorandolo della sua terra col fascino delle sue visioni storiche.

In apparenza si era proposto di risvegliare l'amore alla storia ed alla letteratura natia, in effetto ottenne di ravvivare il sentimento e l'ideale della patria italiana.

E siccome l'italianità era per lui anche un concetto estetico, all'autorità della storia diede i fervidi colori della poesia. Difatti la sua prosa è tormentata, raffinata, stravagante, d'una precisione spesso intensa ed originale; nello stile che sacrifica la grammatica all'impressione e sopprime tutte le parole incolori ed inespressive e ammette soltanto i termini che producono delle sensazioni; riesce un seguace dei Goncourt senza volerlo.

Sempre scrittore artista. Storico artista. Il Tirteo storico delle terre irredente, con la stupenda collana dei suoi libri; coi libri e con la vita apostolo indefesso.

Le negazioni dell'arte per l'arte

Ho tratteggiato la figura affascinante di questo scrittore non solo per rilevare come Giuseppe Caprin, animato da un fervido amore di patria e di libertà è riuscito ad essere nella sua prosa poeta, con la sua prosa apostolo, ma anche per dire che in lui si rispecchia la concezione che dell'arte ebbero quasi tutti i poeti delle terre irredente. E' a questo che volevo venire.

Quale è la concezione dell'arte nei poeti irredenti?

Se non mi sbaglio, per essi, per la maggior parte di essi, e specialmente per i poeti dei due ultimi secoli, vale la tesi dello Schlegel che la poesia deve essere nazionale, cioè utile e annessa allo stato civile e politico. E Byron, che andò a combattere ed a morire per la Grecia sarebbe il poeta che impersonerebbe appunto questa santa alleanza di poesia con la causa dei popoli. La formula «dell'arte per l'arte» è evitata; da alcuni considerata come una eresia da colpirsi con anatemi pontificali. E' facilmente comprensibile del resto.

L'amor patrio li travia dal giusto sentiero. Nelle terre irredente, per le stesse condizioni di vita civile, il patriottismo, cioè l'attaccamento disinteressato, fervido, pieno alla causa dell'italianità, si succhia col latte materna, s'inspira con l'aria. E quando uno si sente portato a coltivare la poesia, è impossibile non resti fortemente impressionato dalla grande ed epica lotta di coltura e di razza che si combatte fra le Alpi e l'Adriatico e non tenti fermare nel verso la visione ch'egli ha di quella lotta. Senonchè l'amore di patria lo fa cadere nell'eccesso. Il poeta cessa di essere solamente artista, l'adoratore dei suoi idoli; diventa un uomo politico, un sacerdote dell'ideale, un apostolo. Dalla sua coscienza e dalla volontà del popolo, qualche volta, gli è imposta una missione: tutelare l'integrità della sua piccola patria, redimere la sua gente dal dubbio e dagli ignobili ideali, creare gli affetti, rivelare i doveri, sempre con l'onore del proprio nome celebrare la sua terra. La poesia diventa un mezzo, non fine a sè stessa, e dal sacro ufficio il poeta non sa più abbassarsi alle passioni sue individuali.

E' per questo che quasi in tutti i poeti delle terre irredente riscontriamo la ripetizione costante degli stessi temi: amore di patria e di libertà, dal Muzio al Gazzoletti, dallo Zamboni a Riccardo Pitteri.

Il contenuto sempre uguale in una forma poco diversa più volte semplice e sciatta, popolare.

L'arte, sacerdozio civile

In tutti i casi la concezione, vera, dell'arte è falsata. E falsata maggiormente in quelli per cui il poeta, che nient'altro dovrebbe essere se non un perdigiorno, il saltimbanco della sua anima, il giullare di sè stesso, diventa più che un grande artiere dai muscoli di acciaio, col capo fiero e il collo robusto, il quale si sfiacca a travagliare sul masso incandescente per fabbricare spade per la libertà, scudi di fortezza e corone alla vittoria, un sacerdote.

Ci avviciniamo alla concezione del Mazzini, per il quale la vera arte doveva essere umana nell'essenza e mirare solamente alla perfezione della società. La poesia, la grande poesia, diceva l'Apostolo italiano, l'incessante eterna poesia esiste soltanto nello svolgimento, nella evoluzione della vita; là soltanto nella vita intesa e sentita nella sua universalità, può trovarsi varietà inesauribile. Il poeta deve contemplare nell'uomo tanto la individualità, quanto la creatura sociale nella sua vita intima ed esteriore, nel posto e nella missione assegnatale nella creazione.

Chi, più degli altri, di tutti i poeti italiani si fa l'interprete di questa concezione dell'arte, per cui il poeta è più che profeta, apostolo, il quale non s'accontenta di suscitare il pensiero, ma sprona gli uomini a tradurre il pensiero in azione, è un figlio di Trieste, Giuseppe Revere.

BRUNO COCEANCIG.

mente i suoi affari, che non fu possibile trovare fra le cose sue i documenti riguardanti depositi importanti che giacciono da anni ed anni in varie banche e di cui la defunta non faceva alcun conto. Titoli di rendita e azioni bancarie e industriali furono poi trovati alla rinfusa fra libri e carte.

Nell'appartamento abbandonato, tutto fu invece trovato in ordine. Vi era fra l'altro una cassaforte con varie migliaia di lire, negli armadi e nei cassetti e negli scrigni, abiti, biancheria, gioielli.

Tutto faceva pensare che ad un dato momento la casa era stata abbandonata così come s trovava, senza che nulla fosse preso, fosse tolto dal posto.

I giornali si sono chiesti: quale cruccio mortale ridusse la povera donna a quello stato di miseria e quasi demente?

E' quello che nessuno è riuscito a sapere. I «reporters» hanno fatto inchiesta, si sono procurati interviste con i vecchi amici, con i pochi parenti della defunta. Nessuno ha potuto chiarire il triste e strano mistero.

Le piccole cose che seccano molto

In visita: il ragazzo di cui la bella madre, vi turba deliziosamente, vi chiede, con invincibile insistenza, di giuocare con lui.

Nella via: s'incontra un amico in lutto stretto, egli vi ferma e voi non vi ramentate più chi ha egli perduto.

Dal sarto: quest'uomo imprudente si accorge e vi dichiara che vi siete ingrassato, dall'anno prima.

In un circolo: una persona starnuta violentemente, nel momento in cui, in un'assemblea intenta, stavate per dire una frase eloquente.

Nella via: state seguendo una signorina, un amico v'incontra, se ne accorge e sorride di voi.

In un albergo: la signorina con cui avete incominciato a *flirtare*, passa innanzi alla porta socchiusa della vostra stanza, vi dà uno sguardo e vi scorge col fissabaffi sulle labbra.

Aspettando il tram: Il manovratore e il conduttore che passano davanti a voi, freddi e distratti, senz'accorgersi dei vostri segni disperati.

A teatro: il vicino di sedia il cui braccio si ostina ad appoggiarsi sul braccio della vostra sedia.

In casa vostra: il vecchio amico d'infanzia, che non si decide ad andar via, nell'istante in cui prevedete che *ella* suonerà alla porta.

In amore: sperare che *ella* possa mancare, l'indomani, a un convegno o avere, invece, il telegramma di conferma.

In un salone: un uomo di spirito, che voi sorvegliate da lontano, fa sorridere la persona che amate.

Alla posta: colui che riceve la vostra lettera raccomandata ed urgente e che vi dichiara non poter essa partire che l'indomani.

In un salone: il brillante parlatore che aspetta impazientemente — senza ascoltarvi, del resto — la fine del vostro aneddoto, per poter collocare il suo.

In una bottega: alzare gli occhi all'orologio e vedere che sono trascorsi quindici minuti da un convegno importante, che avevate.

In una bottega: la giovine guantaia che si ostina a servire dei clienti venuti dopo di voi.

In vagone: un signore sconosciuto che compera, è vero, il giornale dove voi scrivete, ma che lo getta via, avendovi gittata appena un'occhiata.

Inchiesa: la vostra vicina legge attentamente nel suo libro di messa e voi avete dimenticato il vostro.

Così «Gibus» nel *Giorno*.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 15 al 21 marzo (dazio compreso)

CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 40.50	a 41 —
Granoturco giallo	» 26 25	» 31.—
» bianco	» — —	» —.—
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 33 25	» 34 25
Segala all'ett.	» 19.—	a 20.—
Sergorosso	» —.—	» —.

LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. —.—	» —.—
» di pianura	» 25.—	» 38.—
Patate	» —.—	» —.—
Castagne	» —.—	» —.—

RISO		
Riso qualità nostrana	» 45.—	» 50.
» giapponese	» 33.—	» 36.—

BURRI		
Burro di latteria	da L. 300.—	a 310.—
» comune	» 290.—	a 300.—

FORMAGGI		
Formaggi davola qualità diverse	da L. 170.—	a 200.—
Formaggio latteria	» 175.—	a 185.—
tipo comune nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 300 —	» 32 .—
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	» 290.—	„ 320.—
parmeggiano	„ 290.—	„ 310.—
reggiano	„ 285.—	„ 310.—

CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. 188.—	» 197.—
» vacca [p. m.]	» 1?2.—	» 180.—
» vitello [p. m.]	» 115.—	» 125.—
» porco [p. m.]	» 1.08—	» 120.—

SALUMI		
Strutto	da L. 175.—	a 195.—
Lardo nostrano	» 180.—	» 200.—

FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 6.75	a 7.60
» » II »	» 5.90	» 6.75
„ della bassa I „	„ 5.70	„ 6.55
„ „ II „	„ 4.80	„ 5.65
Erba spagna	„ 6.50	„ 6.90
Paglia da lettiera	„ 5.75	„ 6.10

LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. 2.75	a 3.10
„ „ in stanga	„ 2 40	a 2.50

GRANI

Mercati quasi nulli a causa della presente critica condizione.

Cronaca Cittadina

Un colloquio di sindaci col R. Prefetto

Si recarono ieri dal R. Prefetto i sindaci di Pordenone, Aviano, Porcia, Montereale e Pasiano per presentare al rappresentante della nostra Provincia l'ordine del giorno votato nella riunione dei sindaci seguita martedì a Pordenone.

Il comm. Luzzatto accolse con la massima benevolenza e cortesia la commissione sindacale promettendole di insistere ulteriormente presso il governo in merito ai solleciti provvedimenti da prendersi per fronteggiare le disagiate condizioni della provincia, provvedimenti che serviranno ad integrare quelli già presi finora.

Il Prefetto comunicò, inoltre, ai sindaci come il Governo, di recenti, abbia assegnato alla nostra provincia un milione per combattere la disoccupazione.

Fra breve questa somma sarà equamente ripartita fra i Comuni più bisognevoli.

L'ill. sig. Prefetto confida di ottenere altri rilevanti sussidi anche in quanto si riferisce ai lavori di sterro della Pedemontana sino a Pinzano; soggiunse che il Governo autorizzò la Banca d'Italia a scontare le cambiali che la Cassa di Risparmio locale sconterà a sua volta ai Comuni per l'acquisto del grano.

La Commissione si congedò pienamente soddisfatta dalle precise e rassicuranti dichiarazioni fattele dal R. Prefetto.

Per finanziare i comuni che acquistano granoturco

Da informazioni che abbiamo potuto assumere ci risulta che il Consorzio granario provinciale, d'accordo colla locale Cassa di Risparmio e colla Banca d'Italia, sta studiando un'operazione di risconto allo scopo di finanziare i Comuni per una prima provvista di grano.

Ci auguriamo che le trattative già bene avviate, possano raggiungere presto l'esito desiderato.

Mutui per edifici scolastici

All'on. barone Morpurgo è pervenuta la notizia che il Ministero della P. I. ha approvato la concessione dei seguenti mutui, che vennero proposti entro il 31 dicembre 1914 per nuovi edifici scolastici nel Mandamento di Cividale: Comune di Attimis, L. 18 mila per il capoluogo; L. 30 mila per la frazione di Forame e L. 27.700 per la frazione di Pracchiuso.

Comune di Povoletto: L. 72.700 per il capoluogo;

Comune di Remanzacco: L. 28 mila per la frazione di Arzano.

Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso un sussidio di L. 9000 al Comune di Azzano Decimo per il completamento del ponte sul Meduna presso Corva.

Per le liste elettorali

La Commissione provinciale elettorale iniziò già i lavori di revisione delle liste.

Nella seduta di ieri si approvarono le liste elettorali politiche ed amministrative dei Comuni di Corno di Rosazzo e Comeglians.

Per il rimboschimento

E' giunto fra noi il comm. Pizzolato R. Ispettore Forestale superiore, il quale è incaricato di prendere accordi onde procedere rapidamente a lavori da iniziarsi nei bacini montani.

Gli orari del tramway sulla linea del tiro a segno

La commissione composta dei signori avv. Mini, signor Pitassi ed avvocato Pettoello incaricata di trattare con la S. E. F. in merito ai miglioramenti nel servizio tramviario ha esaurito i suoi lavori e presenterà al Consiglio comunale una convenzione con la quale resta stabilito che l'orario a settembre andrà dalle 7.30 alle 20.30, nell'inverno vi saranno due corse.

Sulla linea del Tiro a Segno il servizio incomincierà alle 8.15 nei mesi di novembre, gennaio e febbraio, alle 7.45 nei mesi di marzo e aprile, alle 7.30 nei mesi di maggio ed agosto; alle 7.45 nei mesi di settembre ed ottobre, e finirà rispettivamente nei periodi indicati alle 19.15; alle 19.45 alle 20.15 e alle 19.45.

Il prezzo delle corse sulla linea del tiro a segno sarà di centesimi 10 fino ai ponti S. Cristoforo ed Aquileia e fino a porta Cussignacco.

Contravvenzioni sul pane unico

I vigili urbani hanno posto in contravvenzione i fornai: Vicario Italo di via Rivis perchè spacciava del pane non conforme alle prescrizioni del R. Decreto 75 marzo e cioè contenente farina di granoturco, Zamolo Giovanni di via Aquileia, 57, il quale vendeva del pane mal cotto e insufficientemente manipolato che fu sequestrato e consegnato al direttore del Forno Municipale.

Sussidi per latterie

In seguito ad interessamento dell'on. Di Caporiacco, il Ministero di Agricoltura ha concesso i seguenti sussidi:

Alla latteria di Cisterna (Coseano) L. 1000; alla latteria di Barazzetto (Coseano) L. 600.

Fallimento

Ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Cattapan Luigi esercente in vini e pistoria in Chiavris.

Il passivo denunciato è di 38.000 lire contro un attivo di circa 45.000.

Fu fissato il 12 aprile p. v. per la prima riunione dei creditori e fu nominato giudice delegato l'avv. Zozzoli e curatore l'avv. Mario Pettoello.

Il prossimo grande Concerto della Verdi

Martedì 30 corr., alle 21, al «Sociale» seguirà il tanto atteso grande concerto promosso dalla «Verdi».

Eccovi, frattanto, il programma:

1. Saint-Saëns: «Marcia Eroica», due pianoforti ad otto mani — 2. D. Popper: «Concerto op. 24» violoncello e pianoforte — 3. a) E. Bossi: «Dialogo»; b) Brahms: «Danza Ungherese» violino, violoncello e pianoforte — 4. Piatti: «Souvenir de *Linda de Chamounix*», violoncello e pianoforte — 5. Chopin: «Rondò op. 73» otto pianoforti a sedici mani — 6. Mozart: «Sinfonia del *Flauto magico*» otto pianoforti a 32 mani.

Esecutori saranno:

Signore: S. Armellini, E. Armellini, A. Casoni, M. Caratti-Colotti, I. Spadoni-Clonfero, C. Dopltcher, co. A. Lovaria, Z. Pardo-Luzzato, bar. E. Morpurgo, A. Pagani, I. Perusini, co. M. Freschi-de Puppi, E. Follini-Scala, E. Sendre, con. L. Poletti Velliscig.

Signori: rag. A. Basevi, dr. C. Conti, M. Mascagni, ten. E. Scopola, G. Tomat.

Dirigerà il maestro A. Ricci.

Un piccolo tesoro trovato a Feletto

Nelle cave di Prestito, presso Feletto, dove si lavora per la costruzione di un rilevato della nuova ferrovia Udine-Maiano, fu stamane rinvenuta, in terreno libero, una pentola di terra cotta, contenente 33 monete d'oro (probabilmente zecchini), della Repubblica Veneta.

In seguito all'avviso dell'ingegnere delle ferrovie sono andati subito sul luogo i carabinieri, ai quali venne consegnato il piccolo tesoro, per dargli la destinazione conforme alla legge.

Bimba che trangugia tintura di jodio

La bambina Irma Casarsa di anni 6, abitante ai casali Cormor, nel pomeriggio di ieri trovata su un armadio una boccettina contenente della tintura di jodio ne bevette una sorsata.

Colta dai dolori viscerali la povera bimba fu accompagnata dalla madre all'ospedale, ove il medico di guardia dottor Boccabianca gli praticò le cure necessarie mettendola fuori pericolo.

Lesione sul lavoro

Il garzone fabbro ferraio Gino Giuliani di anni 13, abitante in via Ronchi, ieri nel pomeriggio mentre assisteva un operaio all'incudine rimase colpito da una scheggia di ferro all'occhio sinistro.

Condotto all'ospedale fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

Funebri

Stamane alle 9.30 seguì il trasporto funebre della compianta signora Angelina Manzini.

Al mesto corteo parteciparono numerosi amici e conoscenti della famiglia.

Dopo le esequie, che ebbero luogo nella chiesa di S. Quirino, il corteo proseguì direttamente al Cimitero.

Al marito ed ai figli desolatissimi rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Teatro Sociale NOVO CINE

Oggi e domani nuovo programma straordinario nel quale emerge il dramma emozionante della vita criminale: «I bassifondi di una metropoli».

Il dramma sarà accompagnato da una bellissima film dal vero e da una scena comicissima.

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva

Con un successo continuato la compagnia Gargano ha dato ieri sera la bella operetta «Donna Juanita».

Oggi per la terza rappresentazione un'altra operetta del vecchio repertorio «Campane di Corneville» e mentre fervone le prove della «Signorina del cinematografo» per domani si annuncia la prima novità «Hai visto l'elmo?» del maestro Sporgi.

Borse e cambi

LONDRA, 25. — Consolidati 66 9.16 — Citerna 84 1/2 — Egiziano 90 1/2 — Giapponese 69 3/4 — Marconi 1 3/4 — Argento fine 23 13/16 — Vercate 781.000; ritirate 594.000 — Rame 58 1/2.

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Granoturco bianco L. 21 — Granoturco giallo da 22.40 a 22.50 — Fagioli (quintale) da 32 a 42.

PIAZZA VENERIO (Quint.)

Patate da L. 1 a 18 — Radicchio da 55 a 69.50 — Spinacci da 52 a 55.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline a L. 1.55 — Capponi a 1.90 — Tacchini L. 1.40 — Dindie L. 1.60 — Oche 1.10.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.10 A. — 12.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 1125 — A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 10.47 — 14.21 — 18.47 — Cividale: 5.50 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste. 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.30 — 12.36 — 15.13 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.9 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.38 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano